

INTERVENTI PRIORITARI PER LA TUTELA E IL RILANCIO DEL DISTRETTO INDUSTRIALE PRATESE

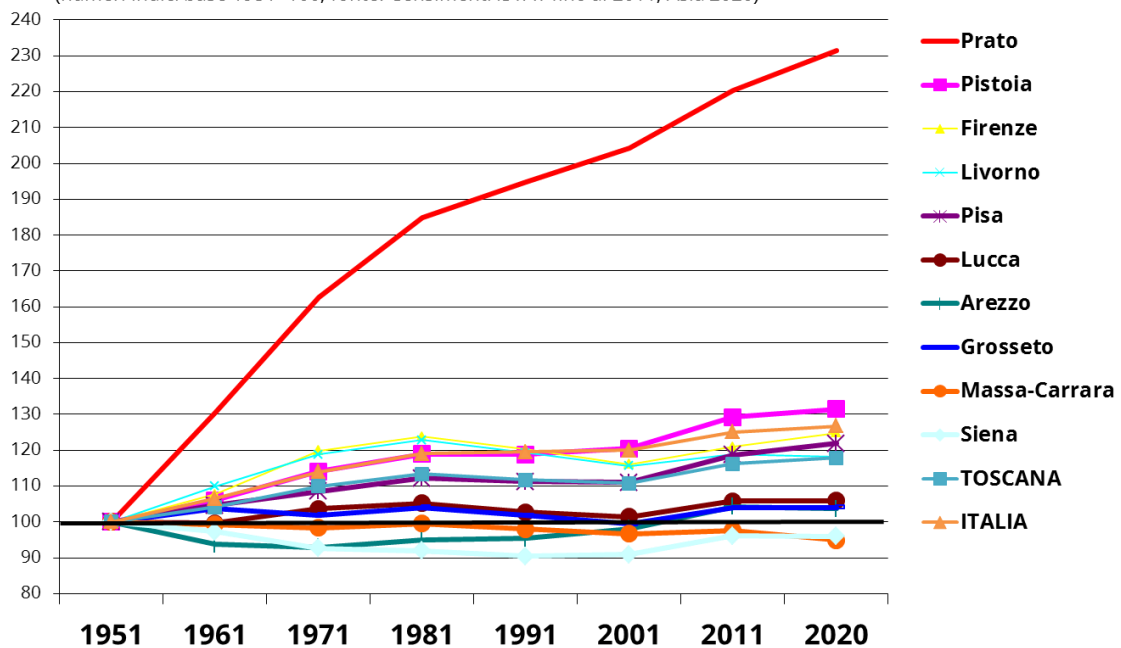
IL DISTRETTO INDUSTRIALE IN NUMERI

Il distretto tessile pratese: sviluppo storico e valori attuali

Dal secondo dopoguerra alla fine del secolo scorso Prato si è affermata come il più grande polo tessile d'Italia e d'Europa e come uno dei principali motori manifatturieri e dell'export della Toscana. La crescita industriale ha indotto uno sviluppo economico, demografico ed urbanistico con pochi eguali a livello nazionale.

La crescita della popolazione residente delle province toscane dal dopoguerra a oggi

(numeri indici base 1951=100, fonte: Censimenti ISTAT fino al 2011, Asia 2020)



Le imprese tessili pratesi sono state protagoniste dello sviluppo dei valori moda nel tessile, sono da tempo partner dei maggiori brand dell'abbigliamento a livello mondiale e rappresentano il gruppo più consistente nelle più importanti fiere internazionali di settore. La loro proiezione sui mercati esteri è molto forte con circa, in aggregato, il 60% del fatturato esportato in 140 paesi del mondo.

Il settore tessile a Prato

Ateco 13: industrie tessili; numero addetti delle unità locali delle imprese attive. Fonte: ISTAT Asia 2020

	n° addetti UL *	Quota su Italia
Italia	113.675	100%
Distretto Prato	15.104	13%
Biella	9.499	8%
Como	9.478	8%
Varese	7.206	6%
Bergamo	6.683	6%
Milano	5.759	5%
Vicenza	3.847	3%
Brescia	2.979	3%
Altri territori	53.120	47%

Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

* anno 2018

Export** prodotti tessili in Italia

Ateco 2007: CB13-Prodotti tessili, milioni di Euro

	Export milioni €	Quota su Italia
Italia	9.855	100%
Distretto Prato	1.522	15%
Biella	1.124	13%
Como	855	9%
Milano	773	8%
Bergamo	670	7%
Vicenza	520	5%
Varese	486	5%
Treviso	235	2%
Altre province	3.670	37%

Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

** anno 2019, dati provvisori

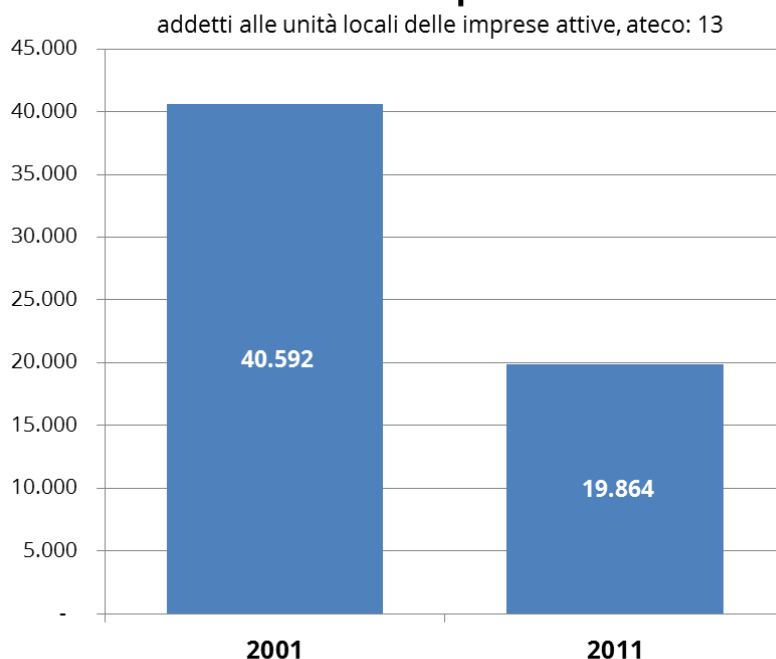
Il sistema tessile pratese si è sviluppato con i tratti caratteristici della forma organizzativa distrettuale con una accentuata specializzazione verticale delle imprese, per le singole fasi del ciclo produttivo, e con costi di transazione ridotti dal particolare clima cooperativo dell'area. Questa struttura organizzativa permane ancora oggi, con una media per unità locale di 6,9 addetti.

Buona parte dello sviluppo del tessile ha fatto leva sulla specializzazione laniera cardata largamente basata su una complessa tecnologia del riciclo di scarti di lavorazione, ritagli di confezione e capi di abbigliamento usati. Su queste produzioni Prato ha conservato una consolidata leadership internazionale che può quindi vantare straordinari valori "naturali" di circolarità e sostenibilità. Questi valori si ritrovano in altri fondamentali tratti del sistema locale: Prato ha dagli anni '70 un sistema centralizzato di depurazione delle acque reflue industriali e civili gestito da una società pubblico-privata e il più esteso acquedotto industriale d'Europa che consente di contenere al minimo il consumo di preziosa acqua di falda per usi non civili.

La ristrutturazione tessile dei primi due decenni del nuovo secolo, la crescita del settore abbigliamento, la crisi Covid

Negli anni dal 2001 alla "grande recessione" 2008/2009, il sistema tessile pratese ha dovuto, come il resto del tessile italiano, fronteggiare un doppio e pesantissimo shock, da globalizzazione e da recessione. Pur riuscendo a conservare la posizione di leadership e i valori tratteggiati in precedenza, in soli dieci anni sono rimaste sul campo oltre la metà delle imprese e dell'occupazione nel settore.

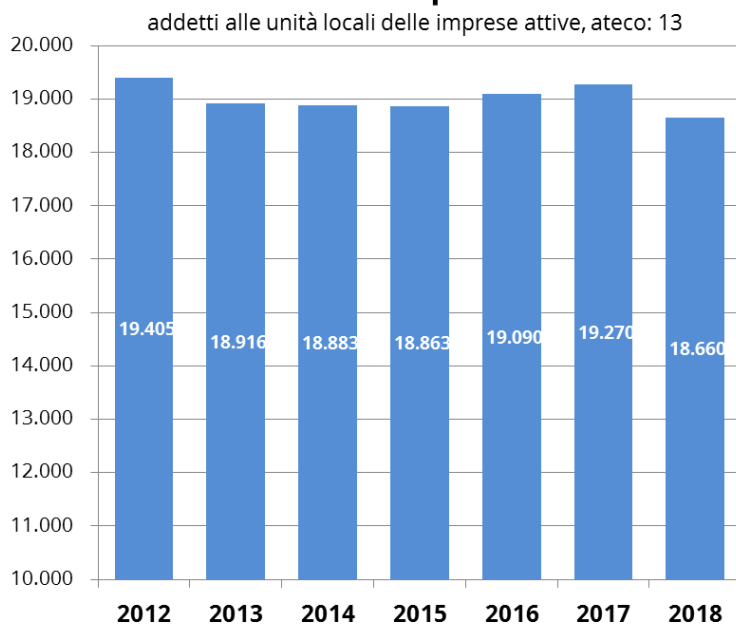
Addetti alle industrie tessili nel distretto pratese



Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

Negli anni successivi al 2011 i livelli di attività e di occupazione si sono decisamente stabilizzati. Le maggiori difficoltà sono rimaste localizzate tra le imprese conto-terziste – dove si concentra la capacità produttiva di trasformazione e i relativi costi fissi – con una redditività persistentemente più bassa rispetto alle imprese finali. Il problema della tutela dell'ecosistema terzista e di nuove modalità di organizzazione dei rapporti tra aziende finali e di fase, ha assunto assoluta centralità nella discussione sulle prospettive strategiche del distretto pratese.

Addetti alle industrie tessili nel distretto pratese



Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

In termini sincronici alla ristrutturazione del tessile, l'area pratese ha visto crescere nel proprio seno, a ritmi straordinari, un sistema produttivo nel settore abbigliamento largamente basato su una comunità imprenditoriale e lavorativa cinese di grandi proporzioni. In pochi anni Prato ha conquistato la leadership quantitativa nazionale anche in questo settore, pur su fasce di qualità poco o per nulla interagenti con il sistema tessile e con caratteri molto controversi per quanto riguarda la *compliance* alle leggi fiscali e sul lavoro.

Il settore dell'abbigliamento a Prato

Ateco 14: confezione di articoli di abbigliamento; n° addetti unità locali imprese attive. Fonte: ISTAT Asia 2020

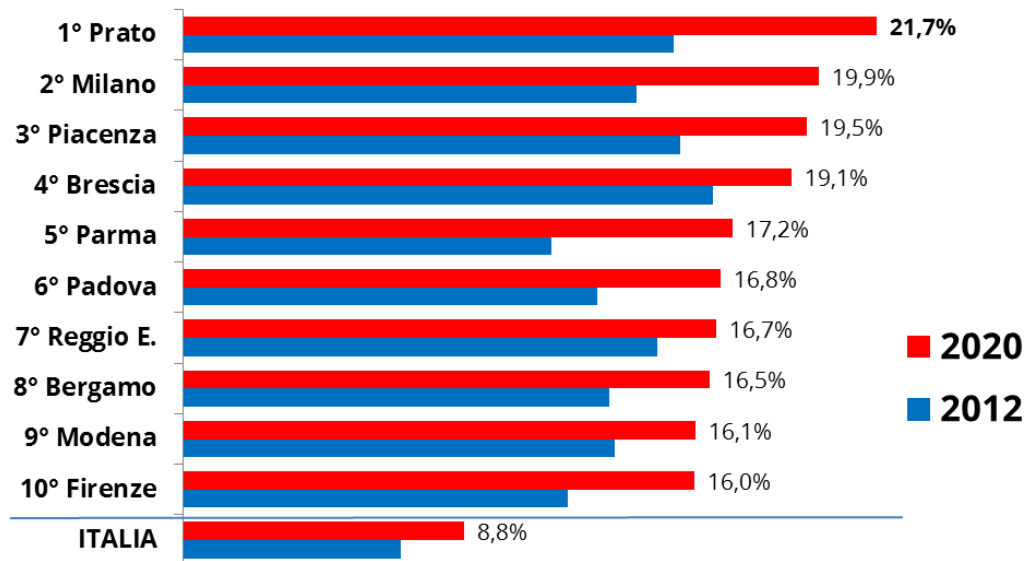
	n° addetti UL *	Quota su Italia
Italia	197.577	100%
Prato	21.615	11%
Napoli	12.333	6%
Firenze	9.486	5%
Milano	9.438	5%
Vicenza	8.220	4%
Mantova	7.620	4%
Padova	6.677	3%
Perugia	6.693	3%
Modena	6.220	3%
Treviso	5.378	3%
Altri territori	93.679	47%

Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

* anno 2018

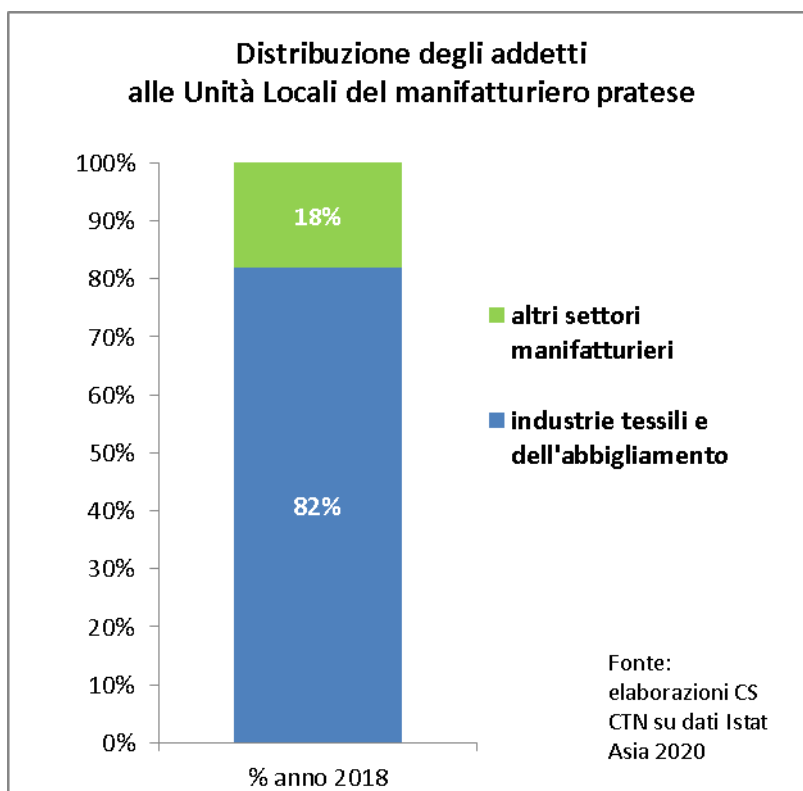
La presenza di cittadini stranieri

in % sul totale residenti, anni 2020 e 2012. Primi 10 comuni



Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

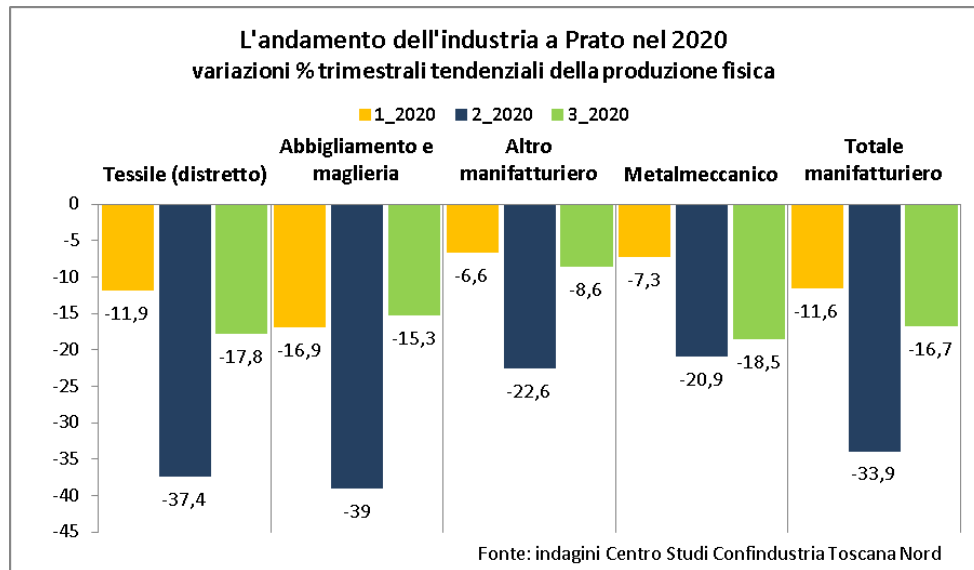
Dopo due decenni molto complessi, Prato ha mantenuto il suo profilo di realtà economicamente basata sulla manifattura con una vocazione quasi completamente concentrata nel tessile-abbigliamento. Il peso complessivo di questo aggregato sul complesso del manifatturiero resta oggi del tutto simile a quello della fine degli anni '90.



I settori moda sono, nel manifatturiero, i più colpiti dalla crisi economica determinata dalla pandemia Covid-19 e quella pratese è la provincia toscana che registra la più grande

contrazione della produzione ed è una delle più colpite a livello nazionale. Per Prato quella in corso si configura come la terza grande prova in soli 20 anni: se non governata con strategie all'altezza essa rischia di incidere sul percorso di assestamento degli ultimi anni con una discontinuità irreversibile.

Il suo superamento rende indispensabile la massima capacità di reazione delle imprese e il pieno sostegno degli attori pubblici con le migliori e più coraggiose scelte di politica industriale e infrastrutturale,

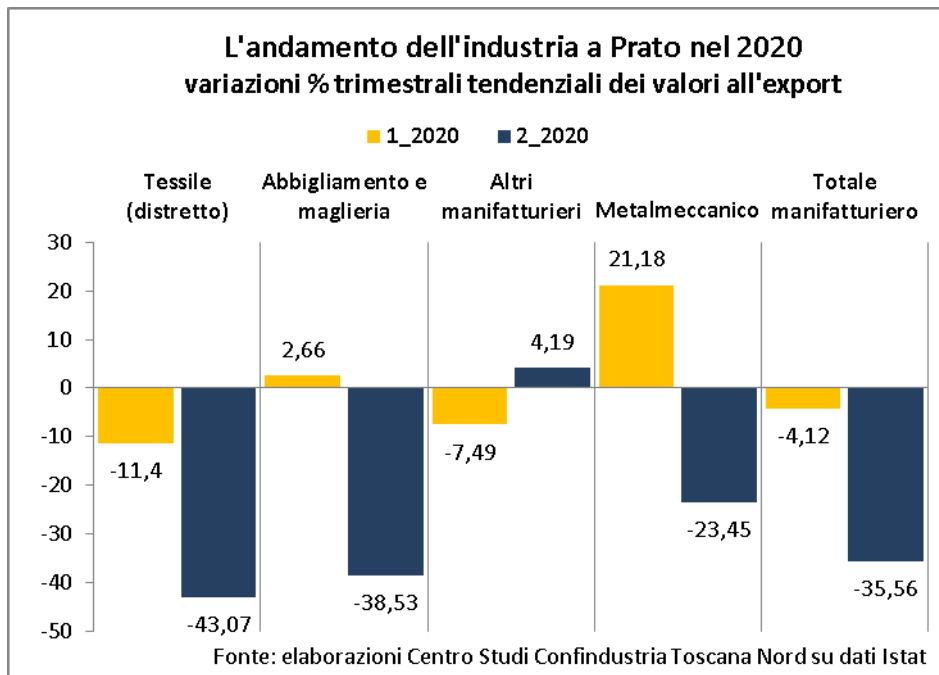


LA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE PROVINCE TOSCANE. SETTEMBRE

	Gen-set '20 vs gen-set '19	Set '20 vs -set '19
Massa-Carrara	-14,6%	-4,8%
Lucca	-11,5%	-5,3%
Pistoia	-15,1%	-6,8%
Firenze	-18,6%	-10,4%
Livorno	-12,0%	-6,2%
Pisa	-17,7%	-8,5%
Arezzo	-20,1%	-9,3%
Siena	-12,3%	-4,4%
Grosseto	-8,7%	-2,5%
Prato	-23,5%	-17,8%
Toscana	-17,0%	-9,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tratto da: IRPET, L'industria toscana secondo l'IPIR. Agosto-Settembre 2020 Barometro del Covid-19. N. 16/2020



INTERVENTI DI CARATTERE NAZIONALE

1. LIQUIDITA'

Garantire la continuità almeno per tutto l'anno 2021 delle misure a sostegno di liquidità ed export: proroga moratoria e garanzie del Fondo di Garanzia e di SACE; rendere strutturale l'aumento dell'importo garantito a 5 milioni e l'estensione alle Mid-Cap, rifinanziamento e potenziamento della Nuova Sabatini e delle garanzie statali per sostenere il mercato delle assicurazioni del credito commerciale.

Inoltre, la scadenza di applicabilità del quadro temporaneo degli aiuti di stato per contrastare la pandemia era stata originariamente fissata al 31 dicembre 2020; con una quarta modifica al quadro, la Commissione, il 13 ottobre scorso, ha prorogato tale scadenza al 30 giugno 2021, ad eccezione che per i regimi di aiuto alla ricapitalizzazione che vengono prorogati per ulteriori tre mesi fino al 30 settembre 2021. Occorre tuttavia operare affinché l'applicabilità possa operare almeno fino a tutto il 2021.

2. CIG STRAORDINARIA COVID 19, FSBA E ONERI PER ASSENZA LAVORATORI

Estensione almeno fino al 31 luglio 2021 della CIG straordinaria Covid-19 e FSBA, senza oneri a carico delle imprese.

Eliminazione degli oneri per le imprese derivanti dall'assenza dei lavoratori causa Covid-19, a causa della positività degli stessi o quarantena da contatto stretto etc. e trattata, ai sensi delle normative vigenti come malattia, attraverso il sostenimento di detti oneri da parte dell'INPS.

3. TUTELA DELLA SALUTE E DISPOSITIVI DI SICUREZZA

Rifinanziamento, potenziamento dal 60% all'80% e proroga a tutto il 2021 del credito d'imposta per le spese sostenute per la sanificazione e acquisto dei dispositivi di sicurezza atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti (art. 125 "Decreto Rilancio"), estendendo l'ammissibilità anche alle spese sostenute per eseguire test sierologici sul personale dipendente, ad oggi non agevolate.

4. ALLEGGERIMENTO ONERI FISCALI E MECCANISMI DI RISTORO

Eliminazione strutturale dell'Irap a partire dal periodo d'imposta 2020. Al riguardo, ricordiamo che già il "Decreto Rilancio" (art. 24 DL 34/2020) ha cancellato il versamento del saldo Irap 2019 e della prima rata di acconto Irap 2020, per i soggetti che hanno realizzato nel 2019 ricavi non superiori a 250 milioni di euro.

Superamento della logica dei codici ATECO ed erogazione di ristori come sotto evidenziato:

- riconoscere alle aziende delle filiere produttive, con fatturato 2019 non superiore a 20 mln di euro, che nel periodo 1° aprile/31 dicembre 2020 subiscano un calo di fatturato pari o superiore al 20%, rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019, un contributo a fondo perduto/credito d'imposta pari al 40% della perdita d'esercizio (civilistica) rilevabile in sede di approvazione del bilancio 2020, nei limiti previsti dal Temporary Framework for State Aid vigente;
- per le società di persone, imprese artigiane e per le ditte individuali, che nel periodo 1° aprile/31 dicembre 2020 subiscano un calo di fatturato pari o superiore al 20%, ristori economici erogati nella misura del 20% del calo subito.

5. INNOVAZIONE E TRANSIZIONE DIGITALE

Garantire continuità strutturale negli anni al piano Transizione 4.0 e relative misure di sostegno all'innovazione.

In coerenza con le Missioni previste per l'attuazione del piano nazionale a valere sul Recovery Fund, occorre attivare strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione di prodotti e collezioni, archivi aziendali e processi produttivi/organizzativi, unitamente alla virtualizzazione di fiere, di eventi promozionali e di workshops sui principali mercati internazionali da raggiungersi anche attraverso un rilancio strutturale del "Piano straordinario del per la promozione del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti", a cui le imprese partecipino in maniera singola o in forma aggregata (consorzi, reti di impresa); sostegno anche alla creazione di showrooms virtuali e alla realizzazione di marketplaces o piattaforme per favorire l'incontro tra domanda e offerta di articoli tessili unitamente alle correlate campagne promozionali, ovvero qualunque forma di e-commerce

Appare inoltre utile poter contare su contributi a fondo perduto, crediti d'imposta o voucher agevolati tesi a introdurre in azienda nuove competenze professionali relative a digital marketing o social communication e advertising, e a temporary export manager.

Infine, si propone di innalzare l'aliquota di agevolazione prevista dal credito d'imposta per gli investimenti in innovazione tecnologica, design e ideazione estetica, incrementando contestualmente i massimali.

6. SOSTENIBILITA', ECONOMIA CIRCOLARE E APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO

Anche in questo ambito e sempre in coerenza con le Missioni previste per l'attuazione del piano nazionale a valere sul Recovery Fund, appare decisivo attivare il sostegno, con contributi a fondo perduto, alle strategie aziendali in materia di sostenibilità, che ricomprendano investimenti in tecnologie e impianti/macchinari tesi alla riduzione delle emissioni di CO₂ e di NO_x, al miglioramento nell'utilizzo delle risorse idriche ed energetiche, alla diminuzione dei rifiuti per quantità di produzione e alla migliore gestione dei medesimi da avviare a recupero in un'ottica di economia circolare, nonché all'utilizzo di materiali da riciclo.

A ciò è da associare il supporto all'acquisizione di servizi qualificati quali consulenza e certificazioni in materia di sostenibilità ambientale e di Corporate Social Responsibility, consulenza su chemical management, realizzazione di Life Cycle Assessments su specifiche tipologie di prodotti.

Incentivare l'acquisto di capi d'abbigliamento realizzati con materiali tessili rigenerati, dotati di specifiche certificazioni e/o marchi collettivi, attraverso la riduzione dell'aliquota IVA al 5%, unitamente al rafforzamento del Green Public Procurement (GPP) e gli acquisti verdi da parte delle PA.

Infine occorre prevedere un'adeguata dotazione di risorse per la realizzazione di impianti industriali finalizzato alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti tessili, secondo logica di sostenibilità e prossimità.

Quanto sopra va tuttavia accompagnato dalle azioni che seguono.

In un momento in cui l'economia circolare è riconosciuta quale strumento principale per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società, lo storico riutilizzo di materiali che si realizza presso molte delle nostre aziende, insieme alla continua ricerca di nuovi prodotti garantita dalle professionalità e dalla creatività del tessuto produttivo, dovrebbe garantire un futuro migliore.

In realtà, gli operatori trovano difficoltà nell'approvvigionamento e nella gestione dei materiali; difficoltà che sono imputabili anche e soprattutto alla complessa normativa che regola la materia. Le direttive europee vogliono incentivare il riutilizzo ma, forse, il loro recepimento italiano, deve ancora completarsi e sposarne lo spirito.

Termini abusati come "sottoprodotti", "economia circolare", "end of waste", devono trovare una traduzione normativa utile all'ambiente, al progresso sociale e all'economia locale. Nello stesso tempo serve praticità e responsabilità per gestire correttamente i residui non riutilizzabili garantendo le necessarie infrastrutture.

Il tessuto produttivo ha pertanto necessità:

- del riconoscimento normativo dell'assoluta estraneità dei residui di lavorazione reimpiegati nei cicli produttivi (sottoprodotti) dal mondo dei rifiuti. Le piccole e medie imprese che compongono i nostri distretti non sono strutturate per gestire procedure amministrative particolarmente complesse, serve poter dare la tracciabilità alla base del dettato normativo nel modo più semplice possibile! Troppi residui oggi prendono la via del "rifiuto" solo per paura di poter venire accusati di non gestire correttamente quei materiali;
- di regolamenti chiari sull'End of Waste (in particolare ci premono quelli relativi ai rifiuti tessili post consumo fermi sui tavoli del Ministero dell'Ambiente) tali da favorire il riutilizzo industriale dei rifiuti, definire puntualmente il momento in cui questi ultimi cessano di essere tali e dare garanzie alla filiera, composta da piccole e medie imprese, sulla riconosciuta legittimità e valenza della loro attività. In generale, data anche l'enorme frammentarietà che caratterizza molte filiere locali, in cui aziende anche molto piccole sono specializzate in singole fasi dell'intero processo produttivo, risulta fondamentale circoscrivere la fase di recupero, e quindi il passaggio da rifiuto a materia (prima secondaria), nell'immediato prossimità della generazione del rifiuto stesso;
- che esista un'autosufficienza regionale relativamente agli impianti di recupero energetico/smaltimento, per trattare la quota parte di materiale che non si riesce a rimettere in produzione.

La necessità della valorizzazione energetica degli scarti ad alto potere calorifico non ulteriormente recuperabili si collega infine alla necessità di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) e da cogenerazione ad alto rendimento (CAR), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti ed i consumi energetici delle imprese, con i conseguenti costi.

Inoltre, in tema di costi energetici, è opportuno intervenire anche in sede legislativa con una riforma strutturale degli oneri generali di sistema, prevedendone la parziale fiscalizzazione. Si tratta di una soluzione per alleggerire il costo dell'energia per le piccole imprese, tra i più alti d'Europa, e che è fondamentale per colmare il gap competitivo con i concorrenti europei e nazionali rispetto a una risorsa fondamentale nel processo produttivo.

La revisione del sistema degli oneri generali dovrebbe trovare piena attuazione attraverso l'utilizzo delle risorse che verranno dall'Europa, nell'ottica di politiche di deficit "costruttive" che siano in grado di realizzare oggi riforme strutturali e green tali da evitare ricadute negative per le future generazioni.

Infine, la disciplina europea contenuta nella Comunicazione della Commissione UE 2014/C 200/01 stabilisce esplicitamente nell'allegato 3 e nell'allegato 5 i settori merceologici destinatari di agevolazioni - sotto forma di riduzione dell'onere di finanziamento a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili - richiamando lo specifico codice NACE che classifica le attività di ciascuno.

Fra questi si trovano vari settori appartenenti alla filiera tessile, come Preparazione e filatura, Tessitura, Tessuti non tessuti, etc.. Non è invece ricompreso il codice NACE (ATECO in Italia) 13.30 - "Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari" a cui appartengono tutte le attività del settore Nobilitazione.

Si evidenzia che tali attività compongono strutturalmente la filiera tessile e ne rappresentano un segmento strettamente interconnesso e fondamentale, sia in termini di rilevanza produttiva che di valore aggiunto creato.

Pertanto, le imprese del settore "Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari" non possono attualmente accedere a tale tipologia di aiuti, in base alla legislazione italiana vigente che discende da quella comunitaria.

Si tratta di una distorsione nel sostegno alla filiera tessile, con una illogica penalizzazione di un settore "perno" ad alta intensità di consumi energetici, rispetto agli altri oggi correttamente individuati e richiamati dalla normativa comunitaria.

Al fine di porre rimedio alla distorsione sopra evidenziata, è necessario un intervento urgente del Governo Italiano presso le sedi competenti a Bruxelles affinché il codice NACE 1330 (ATECO 13.30) sia sollecitamente introdotto nell'allegato 3 alla Comunicazione UE 2014/C 200/01.

7. CRESCITA DIMENSIONALE E RIASSETTI ORGANIZZATIVI DELLA FILIERA

Incentivare ulteriormente la patrimonializzazione e la ricapitalizzazione anche nel caso in cui il conferimento di nuovo capitale avvenga da parte di altra società del gruppo (società controllante e/o collegata) oggi non agevolato.

Sostenere la crescita dimensionale delle imprese e ai riassetti organizzativi nelle filiere produttive, attraverso aggregazioni e/o acquisizioni totali o parziali e creazioni di holding pure o industriali, prevedendo contributi a fondo perduto o crediti d'imposta.

Inoltre si propone di definire linee di finanziamento per progetti di filiera rivolti alla riorganizzazione delle relazioni tra le attività produttive, attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche, quali ad esempio la blockchain. Filiere aperte in cui tutti gli attori, quali produttori di materie prime, imprese che si occupano di logistica e trasporti, industrie che operano sulle materie prime a vari livelli di trasformazione, aziende che lavorano su packaging e marketing e, infine i retailer possono conferire dati e informazioni e controllare, con la massima trasparenza, i dati di tutti gli altri attori.

Occorrono poi risorse per sostenere la realizzazione di studi strutturali sul settore e sollecitare la collaborazione di soggetti della PA nel fornire, senza lesione della riservatezza e sia a livello nazionale che locale, informazioni critiche in termini aggregati.

8. INTERNAZIONALIZZAZIONE

Per sostenere le imprese nell'accesso e la competizione sui mercati internazionali è necessario che sia dotato di nuove ed adeguate risorse lo strumento Finanziamenti per l'internazionalizzazione gestito da SIMEST, che offre la possibilità di ottenere un contributo a fondo perduto del 50%.

Va inoltre rafforzato il supporto offerto da ICE per la promozione del Made in Italy sui mercati internazionali.

9. FORMAZIONE

Il sistema produttivo distrettuale deve poter contare su misure che sostengano la formazione mirata ad accompagnare i processi di cambiamento in atto, soprattutto negli ambiti di intervento sopra esposti (digitalizzazione, economia circolare, sostenibilità, etc.). Tali interventi di upskilling dovranno essere sviluppati nelle realtà di minori dimensioni anche per le figure imprenditoriali.

Si rendono inoltre necessarie risorse per realizzare campagne di comunicazione tese a rendere attrattivo il settore tessile e il manifatturiero in genere alle giovani generazioni e risorse per l'analisi dei fabbisogni di professionalità per la migliore gestione dell'orientamento e la programmazione dei canali di istruzione e formazione per il settore.

10. INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI

Incentivare l'assunzione nelle aziende di giovani ad alta scolarizzazione e specializzazione tecnica, che possano essere promotori del cambiamento, tramite il riconoscimento di un aiuto pari al 50% del costo aziendale per i primi 3 anni dall'assunzione (studenti in possesso di diploma di tecnico superiore ITS, laurea e master post laurea ad indirizzo tecnico).

INTERVENTI DI CARATTERE REGIONALE

11. OSSERVATORIO ECONOMICO LOCALE

Analisi, ricerche e dati affidabili e autorevoli sono premessa indispensabile per meglio orientare l'azione di governance dei soggetti istituzionali e collettivi locali e per fondare buoni interventi di policy, anche della Regione. Si ritiene necessario dar vita a un "Osservatorio economico locale" come sede di sinergia e coordinamento sistematico delle attività dei sopra menzionati soggetti che possa beneficiare del contributo scientifico e operativo di Irpet.

12. MISURE DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

Per consentire al sistema produttivo di creare le basi per un recupero di produttività e una crescita stabile, occorre rafforzare la presenza della realtà manifatturiera che rappresenta il principale motore di crescita dell'economia toscana. Occorre farlo con riferimento in particolare ai distretti industriali e alle filiere e con un sostegno determinato agli investimenti, pubblici e privati, e soprattutto ai processi collegati alle due principali transizioni globali fondate sul digitale e sulla sostenibilità.

In generale, per l'attuazione di progetti, azioni e riforme finalizzati a favorire la transizione digitale e la transizione green, unitamente all'evoluzione verso la Fabbrica 4.0, che rappresentano le principali sfide che occorre affrontare per superare questa delicata fase e far ripartire imprese e territori.

Questo vuol dire concentrare le risorse che arriveranno a vario titolo dall'Europa, quindi anche i fondi strutturali della politica di coesione per il ciclo 2021-2027, sul sostegno alla diffusione delle tecnologie e delle competenze digitali presso le imprese, sulla transizione verde, anche verso l'economia circolare, e la transizione energetica.

In particolare si evidenzia la necessità di potenziare complessivamente gli strumenti regionali che nel corso degli ultimi anni hanno già dato evidenti risultati significativi in termini di stimolo alla produttività e alla crescita, procedendo alla possibile stabilizzazione pluriennale dei bandi e finanziamenti per la R&S, per l'innovazione digitale, per gli investimenti materiali e immateriali, anche avendo particolare riguardo a quelli inerenti le nuove tecnologie.

Inoltre si propone di favorire l'innovazione digitale delle PMI, singole e aggregate, anche dal punto di vista promozionale e commerciale supportando la commercializzazione on-line dei loro prodotti; una necessità assoluta oggi, ma anche nel prossimo futuro, che richiede ingenti risorse per essere realizzata efficacemente e collegata agli ERP aziendali. Come già anticipato sopra al punto 5. le voci di spesa da prevedere potrebbero essere a titolo di esempio digitalizzazione campionari e prodotti, creazione archivi prodotti digitali, creazione di piattaforme di info-commerce per la comunicazione, la gestione dei contatti, degli archivi digitali e della logistica relativa ai campioni, disegno e creazione di app dedicate.

Contestualmente, è necessario sostenere processi e progetti di sviluppo sul tema dell'economia circolare anche attraverso aiuti diretti alle imprese con linee di finanziamento e bandi pubblici, che anche la Regione potrebbe e dovrebbe adesso mettere in campo, a condizione di concentrare su queste misure il massimo sforzo possibile di natura finanziaria. In particolare, occorre poi precisare che fra gli interventi ammissibili alle agevolazioni siano ricomprese anche le spese per l'ottenimento di certificazioni ambientali di prodotto e di processo come altri interventi dettagliati sopra al punto 6..

Inoltre, considerato l'evolversi della pandemia e il peggioramento dello scenario economico, appare necessario riconsiderare l'elemento dell'incremento occupazionale come unico fattore premiante nei bandi agevolativi, garantendo anche al mantenimento della attuale forza occupazionale un punteggio premiante, in relazione alla situazione contingente di mercato.

Si rende necessario il rifinanziamento delle misure agevolative attivate nella scorsa estate dalla Regione Toscana in tema di innovazione, internazionalizzazione, investimenti produttivi e immediatamente sospese, al fine di erogare i contributi alle istanze delle aziende ammesse in graduatoria ma non finanziate per carenza di risorse.

13. ACCESSO AL CREDITO - GARANZIA TOSCANA

In relazione all'accesso al credito, con il decreto Cura Italia ed il decreto liquidità sono state modificate le modalità di accesso al fondo centrale. Pertanto risulta necessario rivedere il posizionamento del progetto Garanzia Toscana senza cercare di disperdere le esperienze fatte in passato e prevedendo il rafforzamento di misure finalizzate a sostenere l'accesso al credito da parte delle imprese considerate le difficoltà che emergeranno finita l'emergenza. In particolare si propone:

- Incremento delle risorse della Sezione speciale del FCG;
- Individuare interventi per le imprese che non possono più essere garantite dal FCG sia per problemi di plafond (de minimis o del temporary framework) ma anche e soprattutto per problemi di parametri di ammissibilità terminata la deroga attualmente in vigore: a tal fine occorre definire un fondo di garanzia da utilizzare per queste circostanze che permetta anche in questi casi un facile accesso al credito;
- Alimentare le risorse del voucher garanzia

Importante anche capire il sostegno al sistema dei Confidi magari con risorse da dedicare alla loro patrimonializzazione e da dedicare a misure di erogazione diretta del credito alle imprese che alcuni Confidi hanno attivato con successo.

14. FORMAZIONE

E' necessaria maggior attenzione e un sostegno al sistema formativo per il settore manifatturiero, sia per la formazione in ingresso (giovani, disoccupati) sia per le imprese. Occorre inoltre il rafforzamento sul territorio toscano del canale formativo post-diploma degli ITS - istruzione tecnica superiore biennale.

I finanziamenti devono essere non solo a potenziamento del numero dei corsi annualmente promossi ma anche per le "Fondazioni virtuose" e performanti per investimenti in laboratori ed attrezzature tecniche.

Occorre accelerare con la semplificazione e la sburocratizzazione del sistema della formazione professionale, attualmente ancora molto farraginoso nonostante la "scomparsa" del livello provinciale, nonché investire significativamente nella figura riconosciuta del Maestro Artigiano, non solo come custode del "Saper Fare Artigiano" bensì come strumento di formazione professionale

Infine, la prossima programmazione pluriennale dovrà necessariamente tenere conto, molto di più di quanto non fatto nella precedente, delle peculiarità territoriali, delle filiere produttive e dei relativi fabbisogni formativi, nella logica di rispondere con maggiore efficacia alla crescita sia di figure professionali che possano trovare occupazione nel sistema economico, sia degli imprenditori nell'acquisizione di competenze, anche nuove, per la gestione di impresa.

15. SMALTIMENTO RIFIUTI

Uno dei maggiori elementi di aumento dei costi di smaltimento dei rifiuti risiede proprio nell'ormai cronica assenza di adeguati impianti di trattamento finale. Negli ultimi due anni si stimano incrementi del 40% e la corsa al rialzo non è ancora terminata. Il problema, che comporta l'erosione complessiva della competitività delle nostre imprese, ricade infine anche sulle spalle del cittadino.

È un dato di fatto che la chiusura del ciclo dei rifiuti debba passare inevitabilmente per una quota di termovalorizzazione, considerato che il riciclo al 100% non è ad oggi ipotizzabile e che i termovalorizzatori sono riconosciuti a pieno titolo dalla Commissione Europea come facenti parte a pieno titolo dell'Economia circolare, in quanto il rifiuto non riciclabile diventa una risorsa energetica alternativa ai combustibili fossili.

Lo studio dell'ing. Lubello dell'Università di Firenze presentato pubblicamente più di un anno fa, evidenzia in maniera neutrale ed oggettiva l'esigenza di un aumento di qui al 2030 di almeno il 10% del recupero energetico; la media del recupero energetico negli altri paesi europei è ad oggi del 43%.

Le conseguenze di tali carenze impiantistiche si vedono nell'ampio ricorso all'uso delle discariche, che, ricordiamo, sono la soluzione ultima nel processo di gestione dei rifiuti, e nell'incremento delle spedizioni di rifiuti fuori regione o, addirittura, all'estero.

La soluzione, come detto, non è quella di assimilare i rifiuti industriali agli urbani addossandoli ad un sistema di smaltimento che andrà in saturazione tra uno o due anni, ma quella di creare delle sinergie, delle collaborazioni tra pubblico e privato nella realizzazione e gestione delle strutture necessarie al trattamento finale utile alla chiusura dei cicli. Questa è la soluzione vincente adottata in regioni del centro nord (Emilia Romagna, Lombardia), dove gli impianti ci sono, sono stati programmati e realizzati e permettono una gestione corretta ed economicamente positiva anche per il pubblico del ciclo dei rifiuti, sia urbani che industriali.

L'emergenza COVID 19 ha acuito tutte queste criticità, a livello nazionale e regionale, tanto che lo stesso Ministero ed ISPRA sono dovuti intervenire con aumenti della capacità di stoccaggio temporaneo degli impianti, soluzione che ovviamente sposta nel tempo ma non risolve assolutamente il problema.

Il problema adesso si ripresenta in maniera ancora più forte, acuito dall'ulteriore peso generato dallo smaltimento giornaliero di milioni di dispositivi di protezione individuale.

La programmazione impiantistica è dunque un tema fondamentale, che impatta per almeno un decennio sul territorio e non può dunque essere rimandata di anno in anno o stravolta ad ogni cambio di amministrazione politica o piegata ai voleri di singoli portatori di interesse.

A febbraio 2020 è stato siglato un importante protocollo "Patto per il tessile" con la Regione Toscana (frutto di oltre un anno di lavoro) che aveva come obiettivo quello della necessità di ridurre al minimo i volumi dei rifiuti, promuovendo il riutilizzo più esteso possibile degli scarti di lavorazione del distretto pratese. L'obiettivo del massimo riutilizzo è legato, per quanto riguarda il cosiddetto post-consumo, in pratica gli abiti usati, all'emanazione a livello nazionale di più chiara una normativa "end of waste", per quanto attiene al pre-consumo al miglioramento della normativa nazionale che regola l'utilizzo dei sottoprodotti: la Regione Toscana nel protocollo si impegna a sostenere azioni per fare in modo che le normative divengano più chiare ed efficaci, in grado di agevolare il reimpiego dei materiali - oggi soggetti a passaggi burocratici onerosi soprattutto per le piccole imprese - e quindi di ridurre il volume dei rifiuti. La Regione si impegna anche a sostenere presso l'UE la risoluzione di criticità apportate al riciclo dalla normativa comunitaria in materia di REACH .

Per la parte di pertinenza della Regione il protocollo contiene passi avanti significativi ai fini di un più facile riciclo dei materiali: chi commercia materiali tessili riutilizzabili viene considerato parte della filiera, agevolando gli adempimenti; lo status di sottoprodotto può essere attestato, con le debite formulazioni, anche attraverso i contratti di compravendita; dei sottoprodotti sarà comunque stilato anche un elenco, sebbene non esaustivo, che individui quelli riconosciuti come tali.

Un altro punto molto importante è il riferimento allo sviluppo dell'impiantistica, per la quale viene superata la netta distinzione fra rifiuti urbani e speciali, con l'impegno da parte di ALIA a dare vita ad una piattaforma per il trattamento di rifiuti speciali caratteristici delle aziende del distretto tessile pratese.

Ecco che chiediamo con urgenza la riapertura di quel tavolo di confronto per dare vita agli impegni assunti in sede di sottoscrizione

Sempre in tema di smaltimento rifiuti, dovrebbe essere incentivata la dismissione delle innumerevoli coperture in eternit ancora presenti sul territorio regionale. Si dovrebbe favorire la dismissione (sia che la proprietà sia di privati sia che sia di società) di tali materiali con un piano mirato, che favorisca anche l'efficientamento energetico degli edifici produttivi, magari installando nuove coperture con caratteristiche isolanti prodotte con materiali derivati da riciclo.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Il sistema produttivo del distretto è concorde nel ritenere fondamentali le seguenti due infrastrutture che collegano questa parte di Toscana per movimentare merci e persone.

Il livello di coinvolgimento della Regione Toscana è, in queste due realizzazioni, diversificato e coinvolge livelli diversi di competenza: in tutti e due i casi, sia l'attività pianificatoria sia quella di sostegno alle progettazioni, anche di opere collaterali, è decisiva.

L'Autostrada A11 attende da tempo la realizzazione della terza corsia, nel tratto Pistoia – Prato. L'opera ha rischiato di entrare in fase di stallo per le note vicende legate al rinnovo della convenzione nazionale con Autostrade. Superata la criticità, è completata la progettazione e sono disponibili i finanziamenti; quindi, ci attendiamo che a breve i lavori per la terza corsia prendano avvio. Dal punto di vista strategico, si tratta dell'asse viario che collega la costa con la città capoluogo, lungo la direttrice che solca la parte più inurbata della regione; e che, in alcune sue parti in assenza di viabilità diversa, assolve il compito di collegamento con le zone interne dell'area. E' anche la via che collega le città poste lungo l'asse autostradale con i due aeroporti di Firenze e Pisa, infrastrutture per noi fondamentali e che crediamo debbano essere potenziati per creare un sistema aeroportuali toscano;

La **Linea Ferroviaria Firenze – Viareggio** assolve, fra gli altri compiti, al ruolo di collegamento con il sistema dell'Alta Velocità, che ha come unica stazione di riferimento quella di Firenze Santa Maria Novella. E' quindi evidente che è il momento di recuperare irragionevoli ritardi, e di dare alla linea le caratteristiche che merita.

A ciò è da aggiungere il potenziamento del **sistema aeroportuale Pisa-Firenze**, per assicurare il rilancio del sistema produttivo del territorio.

Si prosegue con l'elencazione delle opere considerate di maggior impatto urbanistico e di più alta utilità rispetto all'economia del territorio; l'elenco è da considerare non esaustivo:

- a) **Completamento 2.a Tangenziale:** La strada collega i poli produttivi di Montemurlo, Agliana, Montale, Quarrata, Macrolotto 1 e 2 di Prato. Ad oggi sono

- collegate Quarrata con Montemurlo. Il progetto contempla altri interventi, compreso il fondamentale miglioramento dello svincolo con la Declassata pratese. L'opera si considererà completata quando sarà progettato l'innesto con il c.d. Asse delle Industrie, che collega Macrolotto 1 e Macrolotto 2. L'Asse riguarda due province e cinque comuni: alla Regione chiediamo di favorire la realizzazione dell'opera, in termini di sostegno alla progettazione e alla sua successiva realizzazione;
- b) in riferimento alla realizzazione della 3° corsia autostradale della A11 di interesse per l'area pratese si evidenziano alcuni interventi correlati da implementare: il **raddoppio del Ponte Lama**, che collega Prato con la zona industriale/commerciale di Capalle e che serve come principale viabilità di accesso dell'Interporto della Toscana Centrale; il **collegamento** più funzionale del **Casello di Prato Est** con il **Macrolotto Industriale n. 2** di Prato e con il cosiddetto **Asse delle Industrie**
- c) **Metrotranvia Area Vasta:** sarebbe opera di grande impatto, anche in termini di mobilità sostenibile. Partendo dall'Area Industriale S. Agostino di Pistoia, il tracciato (da definire, con il necessario coinvolgimento regionale per il numero e la rilevanza dei soggetti interessati, che richiede un coordinamento della Toscana) potrebbe interessare Agliana, Parco Prato, le aree industriali e di grande distribuzione di Prato e Campi Bisenzio, oltre al Polo Scientifico di Sesto raccordandosi alle linee della tranvia urbana di Firenze, ormai già operativa fino a Peretola;
- d) **Interporto della Toscana Centrale:** un aspetto fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo è un assetto della mobilità delle merci che risponda alle esigenze degli imprenditori, in un'ottica di logistica di area vasta; è quindi necessario che vengano date risposte alle esigenze di sviluppo e ampliamento dell'Interporto rispetto al piano di lottizzazione presentato, al fine di recuperare le aree oggetto di vincolo archeologico, e che interessa in particolare il territorio di Campi Bisenzio. E' quindi necessario che la Regione pianifichi e coordini i Comuni interessati per rimuovere gli ostacoli all'ampliamento stesso.
- e) **Val di Bisenzio** è storicamente il luogo in cui sono nate e si sono sviluppate molte attività legate al distretto tessile soprattutto per la presenza abbondante di acqua e di professionalità adeguate. Ancora oggi vi operano numerose ed importanti realtà produttive che sono strettamente interconnesse con la piana pratese e, per le loro attività di commercializzazione e di esportazione delle merci, con il resto dell'Italia e del mondo. Oltre a questo vi è potenzialmente un forte valore ambientale e di sviluppo turistico legato ad un territorio montano di grande bellezza. La criticità maggiore è da sempre dovuta alle vie di comunicazione, dalla SS 325, compreso il tratto declassato a Strada Regionale, e dalla Linea Ferroviaria che collega Prato con Bologna. La SS 325, sola strada di collegamento della parte più densamente caratterizzata dalla presenza di attività ed imprese nel perimetro interno della Val Di Bisenzio, è sprovvista di una progettazione complessiva che ne assicuri il collegamento da una parte con l'area del Mugello e quindi con il Casello A1 di Barberino e dall'altra con il casello di Prato Ovest dell'A11. Un protocollo fra gli enti del territorio interessati (a iniziare dalla Regione) potrebbe intanto dare il via al necessario studio di fattibilità rispetto all'opera, a partire dalla ripresa di quei lavori, iniziati, e sospesi da anni. Infine, la linea ferroviaria che collega Prato con Bologna, oggetto di un Protocollo definito tra soggetti pubblici e privati che ne mette in

evidenza le criticità; in particolare, si chiede che tali problematiche vengano affrontate e risolte attraverso uno studio di fattibilità e la successiva esecuzione di opere viarie alternative di collegamento da una parte con il sistema produttivo di Prato e Montemurlo e con il Casello di Prato Ovest dell'A11 e dall'altra con il Casello di Barberino del Mugello dell'A1. Allo stesso tempo è necessario anche un ripensamento delle funzioni della ferrovia per giungere ad un più frequente e miglior collegamento per il traffico passeggeri con l'area pratese, fiorentina e con Bologna e per il traffico merci con l'Interporto della Toscana Centrale.

- f) Sostegno alla realizzazione della **fognatura dedicata ai reflui industriali** nei tre lotti produttivi: Macrolotto 2, Macrolotto 0, Montemurlo. Eliminazione delle scolmature di reflui inquinati nei corpi idrici superficiali, maggiore efficacia della depurazione, drastica riduzione delle percolazioni nella falda acquifera. Il soggetto attuatore è Progetto Acqua 4.0.

17 dicembre 2020

PU | 2SEM2020 | CTN005422 | CTNDir | MosG | UnkS